

SALA BAGANZA PRESENTATA IERI LA NUOVA PROPRIETA'. SODDISFATTE LE ISTITUZIONI

Arquati, è iniziata l'era Calza

SALA BAGANZA

L'imprenditore: «Questa è solo la prima tappa. La sede? Vogliamo mantenerla qui»

■ Nella sala giunta del Comune di Sala, la stessa stanza dove un anno fa si erano vissuti momenti molto difficili con una ditta a rischio fallimento e un'ottantina di dipendenti in pena per il posto di lavoro, ieri i protagonisti dei 12 mesi durissimi di trattative, Cristina Merusi, il vicepresidente della provincia Pier Luigi Ferrari, Lisa Grattini di Fillea Cgil, Claudio Robuschi vicedirettore Upi e Vincenzo Simonazzi dello studio



Sala Baganza Un momento dell'incontro in municipio.

Simonazzi hanno presentato ufficialmente la nuova proprietà dell'Arquati.

Da fine luglio è l'imprenditore parmigiano Stefano Calza infatti il proprietario del prestigioso marchio Arquati, dell'Arquati Service e delle partecipate, in Ita-

lia ed all'estero. La situazione è sintetizzata da Claudio Robuschi: «Pur con qualche sacrificio, grazie alla collaborazione di tutti e a un tavolo trascinato dalla caparbia di Calza, abbiamo mantenuto marchio e posti di lavoro, mi auguro che si riesca, continuando a

lavorare bene, a riportare l'azienda a prestigiosi traguardi».

Con un sospiro di sollievo e una palese soddisfazione Merusi e Ferrari hanno ripercorso le tappe di un anno faticoso, «con l'angoscia di un'azienda storica a rischio chiusura e di famiglie che temevano per il posto di lavoro abbiamo iniziato un percorso lungo e difficile, portato avanti in modo corale, con senso di responsabilità e serietà - hanno commentato Merusi e Ferrari - con la linea d'indirizzo di salvare il marchio e più posti di lavoro possibile. Da encorciare l'impegno profuso da Calza, che ha lavorato duramente, cominciando a riorganizzare un'azienda di cui non aveva certezza sarebbe stata alla fine la propria».

Calza considera la raggiunta proprietà non un risultato, ma come un punto di partenza: «Questa è una prima tappa, raggiunta grazie alla collaborazione di tutti, soprattutto dei lavoratori che hanno compreso che non eravamo "caduti dal cielo per compiere un giro di valzer" su un'azienda disastrosa, ma che eravamo seriamente intenzionati a ricostruire e a essere in condizioni di affrontare una stagione decorosa che desse un segnale ai clienti. Ora si tratta di superare le "tappe di montagna", con modestia e umiltà in silenzio. Ci aspettano due o tre anni di duro lavoro per risistemare un'azienda con un marchio prestigioso ma vuotata di contenuti e piena di problematiche tecniche e di fatturato. Per questo abbiamo bisogno che lo spirito di collaborazione sia mantenuto».

La Arquati oggi occupa 48 persone con contratto a tempo determinato più operatori stagionali, come spiega Lisa Grattini della Fillea Cgil: «l'obiettivo delle or-

ganizzazioni sindacali era che la Arquati rimanesse sul territorio e che mantenesse la maggiore occupazione possibile. C'è amarezza per i lavoratori che hanno lasciato l'azienda, ma rimane la consapevolezza del grande risultato raggiunto grazie a un modello di lavoro in comune che è esemplare e sarebbe da esportare in altre aziende che vivono momenti di crisi».

Resta aperta la questione della sede: per ora l'immobile è ancora proprietà di istituti di credito, problema che ha fatto chiedere al segretario cittadino della Lega Nord Andrea Zorandi se il nuovo proprietario fosse interessato a spostare la sede in un'altra zona della provincia: «Intendiamo rimanere, ci si sta muovendo per questo ha risposto Calza - ma ci sono alcuni macchinari non trasferibili e i costi di un trasferimento, ammesso di riuscire a trovare un'area con una superficie sufficiente, soprattutto a livello cortilizio, sarebbero abnormi». ♦ C.P.